

IL COMPLESSO DI SAN GREGORIO ARMENO

Sul lato sinistro del *cardine* che sale verso l'antico *decumano* di Via Tribunali si trova il complesso del Monastero di S. Gregorio Armeno. Si narra che il complesso sorse sui resti del *Tempio di Cerere Attica*, veneratissima nell'antica *Neapolis*. Il Monastero fu fondato nel secolo VIII da un gruppo di monache dell'Ordine di S. Basilio, fuggite da Costantinopoli con le reliquie di S. Gregorio vescovo d'Armenia. La chiesa fu completamente ricostruita su progetto di Giovan Battista Cavagna tra il 1574 ed il 1580. La grande porta d'ingresso, di legno intagliato ad altorilievo, è arricchita con figure di S. Lorenzo, S. Stefano e degli Evangelisti, pregevole lavoro di manifattura napoletana di fine 500. Di gran rilievo gli affreschi di Luca Giordano che ornano il *sovrapporta* d'ingresso, rappresentanti tre episodi sull'origine del monastero. L'interno presenta una navata unica, con quattro cappelle laterali e cinque arcate per ciascun lato; esso termina con un'abside a pianta rettangolare, sormontata da una semicupola decorata con *La gloria di San Gregorio* di Luca Giordano. Sull'altare vi è la tela di Francesco Di Maria (1623-1690) che raffigura S. Gregorio tra gli Angeli. Sulle pareti laterali le due celebri tele di Francesco Fracanzano (1612-1656) datate 1635. Di straordinaria fattura è il soffitto a cassettoni, realizzato nel 1580 dal pittore fiammingo Teodoro D'Errico. Uscendo dalla chiesa, si accede al chiostro, dove numerosi alberi di arancio emanano, nella stagione della fioritura, un profumo inebriante. Opera dell'architetto Giovanni Vincenzo Della Monica su di esso si affacciano i caratteristici alloggi *terrazzati delle monache*, all'epoca con la vista sul mare. Al centro, una grande fontana marmorea barocca, affiancata da due statue settecentesche che raffigurano *Cristo e la Samaritana*, opera di Matteo Bottiglieri (1684-1787). Sempre dal chiostro si accede alla Cappella della Madonna dell'Idra, posta ad un livello inferiore, la sola parte superstite dell'antica chiesa.

LA CHIESA DI S. PAOLO MAGGIORE

La piazza San Gaetano, area corrispondente all'antica *agorà*, è dominata dall'imponente basilica di S. Paolo Maggiore, eretta sul podio dell'antico tempio dei *Dioscuri* (I secolo a.C.) di cui restano due colonne di ordine corinzio, con i relativi architravi che sporgono dalla facciata. Il soffitto della navata centrale, gravemente danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, conserva i resti degli affreschi di Massimo Stanzione (1585-1658) raffiguranti le *Storie dei santi Pietro e Paolo*. La sagrestia possiede arredi del Seicento e affreschi raffiguranti *Angeli, Allegorie, Virtù*, la *Conversione di San Paolo*, e *La caduta di Simon Mago*, opere di Francesco Solimena (1657-1747). Nella navata centrale è esposta la statua dell'*Angelo Custode*, opera di Domenico Antonio Vaccaro (1678-1745) artista di transizione tra il barocco e il rococò, scolpita nel 1712. Di particolare interesse, per la bellezza dei rivestimenti parietali a marmi policromi, sono le cappelle Firrao di Sant'Agata (a sinistra dell'abside), realizzata da Dionisio Lazzari in società con Francesco Valentino e Simone Tacca, a partire dal

1640, e quella della Madonna della Purità (l'ultima della navata destra), iniziata nel 1642, ma completata molto più tardi. L'altare maggiore è stato realizzato nel 1775-1776 dal *marmoraro* Antonio de Lucca, su disegno di Ferdinando Fuga (1699-1782).

BASILICA DI S. LORENZO MAGGIORE

La basilica di San Lorenzo Maggiore è una delle più antiche chiese di Napoli. Si trova nel centro antico della città, nella zona in cui sorgeva l'agorà greca. Risale al XII secolo e conserva l'interno gotico. Secondo la tradizione, Giovanni Boccaccio (1313-1375) proprio in questa chiesa incontrò la sua Fiammetta, nel 1334, e Francesco Petrarca (1304-1374) fu ospite dell'attiguo convento, nel 1346. La facciata presenta un portale gotico e di notevole interesse è il campanile, del secolo XV, eretto a più riprese; la torre, di forma quasi quadrata, è a quattro piani. La basilica ha una pianta a crociera, con cappelle laterali aperte da archi acuti che si aprono sull'unica navata coperta (così come il transetto) da capriate. L'abside è un esempio chiaro della profonda impronta che lascia il gotico francese sulla basilica. Notevole il *deambulatorio* con cappelle radiali ed un alto presbiterio a pilastri polistili, costoloni e volte a crociera. Nel deambulatorio, all'altezza della prima arcata, si trova il *Sepolcro di Caterina d'Austria*, prima moglie del duca Carlo di Calabria, figlio di re Roberto d'Angiò (1277-1343), ritenuta la prima opera napoletana di Tino da Camaino (1280-1337), con un tabernacolo sostenuto da quattro colonne tortili che poggiano su figure leonine; il sarcofago è sostenuto da due statue femminili raffiguranti la *Speranza* e la *Carità*. L'altare maggiore, opera di epoca rinascimentale, è di Giovanni da Nola (1488-1558), su cui poggiano le statue dei santi Lorenzo, Francesco e Antonio, mentre sulla parete inferiore lo scultore raffigurò *Il Martirio di San Lorenzo*, *San Francesco con il lupo di Gubbio* e *Sant'Antonio che parla ai pesci*, in uno sfondo in cui è rappresentata la città all'epoca rinascimentale, di grande valore documentario oltre che artistico. Al convento si accede dal lato destro della basilica; sulla facciata vi furono posti, nel XIX secolo, gli stemmi della città e dei *sedili* cittadini (parlamenti rappresentativi con funzioni amministrative, giuridiche e giudiziari, che riunivano i delegati dei vari rioni a partire dal XIII secolo e per oltre cinque secoli). Il chiostro, di epoca settecentesca, presenta al centro un *pozzale* di Cosimo Fanzago (1591-1678). La stratificazione degli scavi, pur essendo alquanto complessa, ha permesso di ricostruire in modo attendibile le varie fasi storiche della città, con strutture di epoca greca risalenti al IV sec. a.C. (fondazioni in blocchi di tufo) sulle quali si innesta un complesso di età imperiale (I secolo d.C.) I lavori archeologici hanno identificato con sicurezza il *macellum*, l'antico mercato alimentare semi-coperto, da cui si accedeva in corrispondenza dell'attuale via Tribunali; il *macellum* era organizzato a terrazzamenti, adattandosi alla particolare conformazione del terreno.

Luigi D'Amico

Consigliere - Segretario dell'A.N.I.S.N. Campania